

intenzioni, i valori del patrimonio immobiliare dismesso o in via di dismissione al bilancio Difesa, ma che, come si è detto era ad esso limitato e non disponeva ancora di strumenti dinamici – dalle disposizioni recate dall’art.14-*bis*, p.2 del DL n .112/2008, convertito con legge n. 133/2008.

Gli elementi fondamentali recati da questa norma sono, per ciò che attiene specificamente alla dismissione degli immobili:

- la proroga al 31 dicembre 2008 del termine per individuare gli immobili da dismettere;
- la nuova previsione che richiede il preventivo completamento delle procedure di riallocazione del patrimonio infrastrutturale in uso al ministero prima della consegna all’Agenzia del Demanio degli immobili dismessi;
- la soppressione del riferimento al valore complessivo di 2 miliardi di euro da conseguire in relazione alle dismissioni da attuare per il 2008;
- la previsione che la riallocazione degli immobili possa avvenire anche attraverso il ricorso ad accordi o a procedure negoziate con società a partecipazione pubblica e con soggetti privati.

In termini ben più ampi, le innovazioni di maggior rilievo sono le seguenti:

1. I risultati economici La possibilità di realizzare “procedure negoziate” non solamente con enti territoriali ma anche con società a partecipazione pubblica e soggetti privati.
2. L’esplicita deroga, per i proventi in discorso, dalla disciplina per le riassegnazioni prevista dalla Finanziaria per il 2008 (art.2, comma 615), che ne prevedeva, per la Difesa, il sostanziale azzeramento per la loro destinazione all’esercizio ed all’investimento, portando quindi a compimento, in termini assolutamente negativi un processo che, nelle ultime leggi finanziarie aveva indicato una riduzione “verticale” della quota di effettiva riassegnazione, che, nella Finanziaria per il 2007 (art.1, commi 615-617), aveva raggiunto il 50 per cento.
3. L’attribuzione delle procedure di permuta, alla stessa stregua dell’adozione del “programma”, al Ministero della difesa, sia pure d’intesa con l’Agenzia del Demanio, ed, anche in questo caso, “nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento contabile”.
4. L’estensione delle permutate ai “servizi”, per quanto attiene all’elemento oggettivo, ed alle società a partecipazione pubblica ed ai soggetti privati per quel che concerne l’elemento soggettivo.
5. La possibilità di avvalersi del “supporto tecnico-operativo di una società pubblica o a partecipazione pubblica con particolare qualificazione professionale ed esperienza commerciale nel settore immobiliare”.
6. L’integrale riassegnazione dei proventi sul nuovo Fondo di parte corrente per la realizzazione del “programma”.

Il quadro fin qui disegnato, se, da un lato, indica l’impegno ad assicurare un collegamento tra le operazioni di alienazioni, permutate, valorizzazioni e gestioni di beni, dall’altro, lascia un campo ancora da approfondire sulle metodologie da seguire e, prima ancora, su come intendere le deroghe di cui si è detto al vigente regime giuridico-contabile che va dai “beni pubblici” al metodo di scelta del contraente per il quale il legislatore indica la via della procedura negoziata ove il valore non consenta di addivenire alla trattativa privata “*stricto sensu*”e, soprattutto, come vada ad atteggiarsi la permuta tra beni e servizi che è senz’altro una tipologia prevista nell’ordinamento civilistico (all’art. 1552 c.c.) ma che non è scevra di questioni sulla

determinazione dei singoli valori e di quello differenziale, aspetti sui quali si appuntano anche valutazioni d'ordine fiscale.

Fermo restando quanto già detto sull'importante aspetto della riassegnazione effettiva dei proventi derivanti dalle operazioni che determinano "valore economico" per la Difesa, va ricordato come l'esigenza di trovare fonti di finanziamento abbia portato in passato ad esplorare opzioni rivelatesi non praticabili, oggetto dell'auditing condotto dalla Corte in occasione delle precedenti relazioni, come l'adozione del "leasing operativo" per le FREMM od altre scelte sempre orientate al "leasing" che si sono risolte nell'acquisto del bene.

Le prospettive per le nuove opzioni per l'autofinanziamento della Difesa

Gli esempi, appena citati, indicano come sussistano sempre problemi di difficile superamento ogni qualvolta si tenta di introdurre nel sistema pubblico moduli contrattuali tipici del sistema di mercato.

Non va infatti sottovalutato che l'Amministrazione pubblica nella sua generalità e quella della Difesa che incide in termini rilevati per l'"acquisto di beni e servizi" (la vecchia categoria IV del bilancio) è un sostanziale "solipsonista", in pratica, spesso, l'unico compratore.

La Corte, nella relazione sul rendiconto, ha frequentemente segnalato tale caratteristica, così come il paradosso che nonostante ciò l'Amministrazione non fosse in grado di agire in termini incisivi su prezzi e prestazioni.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che, oltre ad essere l'"acquirente" per definizione, l'Amministrazione potesse essere anche un erogatore di servizi, assai spesso senza una reale concorrenza da parte di privati, ma tale caratteristica non è di tutte le Amministrazioni; certamente è un'importante caratteristica per la Difesa che dispone di risorse industriali, tecnologiche e professionali per le quali si discute su come possano essere recuperate sotto il profilo dell'efficienza economica.

Sono in campo varie opzioni, che riguardano l' Agenzia "Industria-Difesa", enti e stabilimenti di grande rilievo presso le Forze armate ed è noto che forti vincoli giuridici, riguardanti la difficoltà di collocare altrove il personale in esubero e quella di portare ad effettivo rendimento i prodotti ed i servizi resi, con un ritorno sicuro per il bilancio della Difesa, abbiano finora frenato il loro sviluppo, laddove non si è determinata una devalorizzazione delle strutture.

Per essi, soprattutto, nei casi in cui sia riscontrabile una forte autonomia gestionale, si pone certamente l'opzione di individuare una più idonea veste giuridico-economica, aspetto questo approfondito nei suoi lavori dal C.A.I.D..

Esistono già ora forti interazioni tra la Difesa e le altre Amministrazioni pubbliche, nell'ottica dell'apprestamento di servizi tecnologicamente avanzati, (può accennarsi ai servizi "meteo", al "Wi-Max", al "RIFON").

Ma, al di là, del profilo strettamente tecnologico, esistono attività particolarmente onerose assicurate dalla Difesa, basti pensare al "pattugliamento delle coste" o alle "emergenze rifiuti e sicurezza".

Finora mancava una norma che, aprendo ai servizi ed ai soggetti privati, (le norme precedenti non parlavano di servizi ma di prestazioni) consentisse la creazione di un rapporto proficuo tra pubblico e privato, nel quale il pubblico metta a disposizione siti, impianti, specifici servizi a fronte di un'adeguata remunerazione, anche sotto forma di beni e servizi di valore

corrispondente, da parte di soggetti imprenditoriali privati oltre che soggetti pubblici. Questa è la portata più rilevante dell'art. 14-bis del DL n. 112/2008".

Si tratta effettivamente del "principio di valorizzazione" delle risorse patrimoniali e professionali di cui si dispone e ad esso è collegata la ricaduta che più interessa alla Corte, sia per la dinamica del bilancio sia per quella della gestione: la capacità di "autofinanziamento" dell'Amministrazione che, peraltro, può essere in concreto realizzata solo se può contare sulla reale assegnazione delle risorse (può citarsi al riguardo il rilievo economico delle *royalties* introitate dalla direzione degli armamenti terrestri ma non riassegnate al bilancio Difesa (circa 7 milioni di euro nel biennio 2007-2008).

Certamente, l'adozione della permuta, vista con favore dal legislatore, va anche nella direzione di ottenere effetti concreti che, in qualche misura, superino tale aspetto, ma non va quantomeno esplorata la possibilità di realizzare un bilancio "economico" ed opportune registrazioni patrimoniali.

Grande cautela va posta sul metodo di scelta del contraente, e, in questo caso, suscita perplessità il riferimento al "rispetto dei principi generali dell'ordinamento contabile".

In tale ottica, va quindi considerata l'adozione della permuta tra beni e servizi che sconta l'eterogeneità degli elementi corrispettivi, la congruità dei valori ad essi assegnati, la determinazione di un eventuale compenso differenziale, nonché il profilo fiscale, tenendo conto che diversi sono i regimi relativi sia agli oggetti della permuta sia dei soggetti (pubblici o privati).

E tale ultimo accenno porta alla prospettiva che, attualmente, è rappresentata nel disegno di legge (A.S. 1373) su "misure a tutela dei segni distintivi delle Forze armate e costituzione della società Difesa Servizi S.p.A."

Al riguardo, rileva la problematica dell'"In house providing" che è ovviamente sottesa alla scelta di costituire detta Società, segnalando che la Corte ha approvato con la delibera 17/2008/G, l'indagine sull'attività di controllo e vigilanza – *governance* – del Ministero del lavoro nei confronti di Italia Lavoro S.p.A., che ha affrontato in concreto detto tema¹².

6.1. Situazione delle dismissioni immobiliari

Fermo restando che, come si è sopra evidenziato, il quadro che si presenta è decisamente evolutivo, in seguito alle disposizioni contenute nell'art.14-bis del DL 112/2008, convertito nella legge n. 133/2008, si descrive, in base alle normative di riferimento l'attuale situazione

¹²La Corte dei conti ha analizzato, nella relazione approvata con la delibera 17/2008/G della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle Amministrazioni dello Stato, le problematiche e le modalità di esercizio della *governance* da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nei confronti di Italia Lavoro S.p.A..

Il tema affrontato ha riguardato, in particolare, il recupero di una reale *governance* da parte dell'Amministrazione nei confronti della Società, ed, al riguardo, è stata emanata un'apposita Direttiva e stipulata una Convenzione-quadro diretta ad assicurare l'uniformità delle regole per gli affidamenti da parte dei Centri di Responsabilità.

Ma il vero snodo in tale processo di recupero del ruolo istituzionale non poteva non riguardare la strutturazione di una disciplina del "controllo analogo" tale da legittimare gli affidamenti "in house" alla Società, secondo i canoni giurisprudenziali prima comunitari e quindi nazionali (in ultimo la Decisione dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, n. 1 del 3 marzo 2008), strutturazione che poggia su due atti fondamentali:

- il dPCM del 23 novembre 2007, con il quale è stata, da un lato, confermata la vigilanza nei confronti della Società e, dall'altro, sancita la sottoposizione al "controllo analogo" ai fini del corretto affidamento "in house";

- il conseguente d.m. del 17 marzo 2008, sottoposto al vaglio dell'Unione Europea con il quale il "controllo analogo" è stato configurato, con l'indicazione di specifici parametri, che riguardano non solamente l'approvazione delle linee strategiche e dei bilanci previsionale e consuntivo, ma anche la valutazione preventiva dei principali atti di gestione, in particolare relativi alle partecipazioni societarie.

della ricognizione e della consegna all'Agenzia del Demanio degli immobili della Difesa, ritenuti non più necessari per le esigenze istituzionali.

La Finanziaria 2007 (legge n. 266/2006, art. 1 comma 263), modificando precedenti norme in materia di dismissione dei beni immobili in uso al Ministero della difesa, ha previsto che, con decreti da emanarsi di concerto con l'Agenzia del Demanio venissero individuati gli immobili da riconsegnare alla stessa agenzia con le seguenti modalità:

- emanazione di un primo decreto entro il 28 febbraio 2007 per individuare immobili per un valore di 1.000 milioni di euro da riconsegnare entro il 30 giugno 2007;
- emanazione di un secondo decreto entro il 31 luglio 2007 per individuare immobili per un valore di 1.000 milioni euro da riconsegnare entro il 31 dicembre 2007;
- emanazione per l'anno 2008 di ulteriori due decreti con le stesse modalità dell'anno 2007.

In tale quadro, nel corso dell'anno 2007 sono stati emanati due decreti:

- il primo in data 27 febbraio 2007 comprendente n. 201 immobili per un valore di 1.000 milioni di euro. Ad oggi n. 187 beni sono stati già restituiti all'agenzia del Demanio, n. 1 è stato espunto in quanto gravato da usi civici, mentre per i restanti sono in corso le attività propedeutiche alla cessione (bonifiche, realizzazioni di recinzioni, ecc.);
- il secondo in data 25 luglio 2007 comprendente 198 immobili di cui n. 14 ancora utilizzati la cui dismissione resta subordinata alla riallocazione delle funzioni ivi svolte da realizzarsi con fondi resi disponibili dall'Agenzia del Demanio. Tale decreto aveva un valore di 1.095 milioni di euro di cui 95 milioni necessari alla riallocazione delle citate funzioni. Ad oggi, sono stati restituiti all'Agenzia del Demanio n. 166 immobili.

Va detto che una questione che si è protratta per anni è quella della ricognizione degli immobili da destinare agli alloggi di servizio per il personale dipendente ed, al riguardo, solo con un decreto del 31 marzo 2008 sono stati definiti, con effetto retroattivo, i piani di gestione relativi ad alloggi in dotazione negli anni 2004-2007, individuando la tipologia e la consistenza degli alloggi ma senza indicare quelli alienabili.

La Finanziaria 2008 ha comunque modificato il disposto della precedente finanziaria prevedendo l'emanazione per l'anno 2008 di un unico decreto entro il 31 ottobre 2008 (III decreto) per un valore di 2.000 milioni di euro. Tale norma è stata ulteriormente modificata con la legge n. 133/2008, art. 14-*bis* che ha:

- procrastinato l'emanazione del III decreto al 31 dicembre 2008 ed eliminato nel contempo il limite di 2.000 milioni di euro inizialmente previsto;
- introdotto nuove procedure per la dismissione del patrimonio infrastrutturale della Difesa sulla base delle quali la Direzione generale dei lavori e del demanio potrà individuare, mediante apposito decreto e sentita l'Agenzia del Demanio, immobili da valorizzare/permutare/alienare/gestire e svolgere direttamente le attività connesse con le citate finalità.

Al riguardo, in data 23 dicembre 2008 è stato emanato il decreto previsto dalla citata legge n. 133/2008 comprendente n. 22 immobili che dovranno essere riconsegnati all'Agenzia del Demanio entro il 30 giugno 2009. Con il medesimo decreto sono stati apportati ai decreti del 27 febbraio 2007 e 25 luglio 2007 i seguenti correttivi:

- espunzione di n. 18 immobili per sopraggiunte ed imprescindibili esigenze operative;
- sostituzione degli immobili espunti con ulteriori n.15 immobili.

A seguito delle citate modifiche, il valore complessivo dei beni inseriti nel decreto 27 febbraio 2007 e nel decreto 25 luglio 2007 è il seguente:

- decreto 27 febbraio 2007: 1.000 milioni di euro;
- decreto 25 luglio 2007: 1.055 milioni di euro, di cui 55 milioni relativi agli oneri necessari alla riallocazione delle funzioni ancora presenti in alcuni immobili, che saranno soddisfatte con le risorse finanziarie che saranno allocate sui fondi in conto capitale ed in conto corrente di cui al comma 13-ter 2 del DL 20 settembre 2003, n. 269, così come modificato dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Tali immobili, pertanto, saranno consegnati all'Agenzia del Demanio ad avvenuto completamento delle procedure di riallocazione delle citate funzioni.

In sintesi, nei succitati tre decreti risultano inseriti n. 417 immobili.

Per quanto concerne la restituzione di tali immobili all'Agenzia del Demanio, la situazione, aggiornata al 25 febbraio 2009 è la seguente:

- n. 353 immobili già consegnati all'Agenzia del Demanio;
- n. 64 immobili da riconsegnare alla suddetta Agenzia (di cui 6 con funzioni da riallocare).

Va infine sottolineato come uno degli strumenti previsti dal citato art.1, commi 262-263 della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) per addivenire a permuta immobiliari tra Difesa ed Enti locali, sia quello degli Accordi di programma. Se ne citano quattro, intervenuti tra il luglio 2007 ed il luglio 2008, che hanno interessato il Comune di Pisa, la Regione autonoma della Valle d'Aosta, la Regione Sardegna e la Provincia autonoma di Bolzano. Le finalità perseguite in un contesto istituzionale sono essenzialmente quelle di trarne una migliore rispettiva funzionalità dalle permutate, laddove il concetto di utilità determina l'interesse a procedere alla permuta.

7. I programmi di armamento nel contesto della nuova classificazione del bilancio

La nuova classificazione pone l'accento sui profili funzionali e finalistici e certamente per le politiche della Difesa e per la missione Difesa e sicurezza del territorio, che ne costituisce il fulcro, costituisce un'operazione coerente porre l'attenzione sui programmi d'armamento che, per la loro particolare rilevanza sul piano dell'azione dinamica della Difesa, ne rappresentano la più evidente finalizzazione agli obiettivi sia per il perseguimento dell'ammodernamento degli strumenti più tecnologicamente avanzati, sia per la rilevanza strategica nel contesto internazionale.

Va considerato che tali programmi, rappresentati in bilancio nel "programma 6 – pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari", unitamente alle "missioni militari di pace", assegnate al "programma 8" della missione, rappresentano i due "poli" che determinano il livello dinamico delle politiche della Difesa ed, al tempo stesso, consentono di interpretare in termini più appropriati, l'impatto di queste sulla posizione internazionale del Paese e sull'economia nazionale per il coinvolgimento delle maggiori imprese in settori nei quali la ricerca tecnologica raggiunge i più alti livelli in termini di ricaduta industriale anche per usi civili.

Anche in considerazione del loro alto livello tecnologico, vengono presi in esame quattro "programmi d'armamento", riconducibili alla specifica competenza delle quattro Direzioni, definite appunto d'armamento, del Ministero della difesa (e che fanno capo al Centro di Responsabilità Segretariato generale), Direzione degli armamenti aeronautici, Direzione degli

armamenti navali, Direzione degli armamenti terrestri e Direzione delle telecomunicazioni aerospaziali oltre alle evoluzioni della Direzione di programma “Forza NEC”.

7.1. JSF (Joint Strike Fighter) - F35 Lightning II - Direzione degli armamenti aeronautici

Il programma JSF presenta un'importante valenza organizzativo-gestionale. È stata infatti costituita una “Direzione di programma” (assimilabile alle strutture di missione per molti versi) che si colloca presso il Segretariato generale allo scopo di gestire l'intera vita del programma JSF. L'Ente programmatore per il programma JSF è quindi, in concreto, il Segretariato generale anche se la responsabilità rimane alla Direzione generale. Tale Direzione di programma è formata da 13 persone altamente professionalizzate. Il rappresentante italiano per la Difesa è il Capo del IV Reparto del Segretariato della Difesa.

Il programma JSF è un programma pluriennale, interforze (Aeronautica militare e Marina militare) ed internazionale (9 nazioni), che rappresenta una vera rivoluzione nel mondo aeronautica. Si tratta di un sistema aereo di interscambio tra Stati ad elevata affidabilità e precisione, in grado di fornire e raccogliere informazioni (capacità net-centrica). Consente una unicità di azione, mettendo a fattor comune tutte le esigenze delle Forze armate. È il più vasto programma di acquisizione della Difesa (3200 velivoli, di cui 2.500 destinati agli USA). Si prevedono anche richieste di acquisizioni da parte di altri Paesi (già Israele ne ha chiesti 25).

Un aspetto di notevole rilievo è la partecipazione industriale dei Paesi coinvolti (Italia, Norvegia, Olanda) che sono in collaborazione tra loro.

Tale programma non entra in competizione con Eurofighter che è soprattutto destinato a svolgere compiti di superiorità aerea.

Dal 2014 verranno sostituite le flotte aeree esistenti con JSF STOVL (per Marina militare ed Aeronautica militare) e JSF CTOL (per Aeronautica militare andrà in sostituzione dei Tornado). I tempi delle sostituzioni sono in linea con quanto avviene in ambito europeo.

Il programma JSF ha avuto un complesso iter formativo (parlamentare, amministrativo, accordi internazionali); dalla firma del contratto di servizio passano solo 5 anni per far sì che i primi velivoli siano funzionanti (aspetto ritenuto di grande successo).

Importante è la comprensione del momento di cerniera tra la Direzione di programma e la Direzione d'armamento, che viene evidenziata dal sistema dei finanziamenti.

In proposito, va ricordato che, come avviene nei programmi internazionali, viene fissato un determinato tasso di cambio.

Il progetto JSF è riferito ad un velivolo multiruolo di 5^a generazione, con elevate capacità “stealth” (ridottissima osservabilità ai radar), per soddisfare le esigenze di differenti Forze armate. Oltre agli USA partecipano otto Paesi: Regno Unito (unico *partner* di I livello), Italia e Olanda (*partner* di II livello) e Turchia, Canada, Australia, Norvegia, Danimarca (*partner* di III livello)¹³.

¹³ Il JSF sarà sviluppato nelle seguenti versioni:

- CTOL (Conventional Take-Off and Landing) a decollo e atterraggio convenzionali;
- CV (Carrier Variant) per appontaggio su portaerei tradizionali dotate di catapulta;
- STOVL (Short Take-Off and Vertical Landing) a decollo corto ed atterraggio verticale sia da portaerei LHA/LHD (Amphibious Assault Ships) dotate di *Sky Jump* e da piste austere.

La produzione stimata è di circa 3200 velivoli per i Paesi partecipanti al programma, più 1000 potenziali in Foreign Military Sales (FMS) nel periodo 2014-2020. Tra questi ultimi rientrano anche gli attuali utilizzatori dei velivoli F16,

Israele e Singapore hanno invece firmato bilateralmente un accordo di Security Cooperation Participation (SCP) con gli Stati Uniti.

L'Italia ha aderito al programma con una serie di accordi intergovernativi con gli USA, nonché altri accordi multilaterali e bilaterali.¹⁴

L'esigenza della partecipazione italiana nasce dalla necessità di dotare le forze aeree della Marina militare e dell'Aeronautica militare di un sistema d'arma idoneo ad assolvere, tra le diverse missioni eseguibili, i compiti di precipua competenza in seno a coalizioni internazionali (ONU, UE, NATO). L'Italia è intenzionata ad acquisire una combinazione di n. 69 vettori CTOL e n. 62 STOVL per un totale di n. 131 velivoli come segue:

L'F35 sostituirà l'AV8B per la Marina militare e l'AM-X e il Tornado per l'Aeronautica militare a decorrere dal 2014, fino al 2025.

Le capacità tecniche ed operative del sistema d'arma consentiranno inoltre alle due Forze armate di svolgere i rispettivi compiti con un numero inferiore di velivoli rispetto agli attuali, con la riduzione degli assetti di oltre la metà rispetto al numero totale dei AV8-B, AM-X e Tornado acquisiti (circa 250)¹⁵.

Gli oneri finanziari relativi al programma, a carico dell'Italia, derivanti dai MOA/MOU, sono i seguenti:

- fase dimostrativa (CDP), contribuzione globale di 10 milioni di dollari (già corrisposta);
- fase di sviluppo (SDD), contribuzione globale di 1.028 milioni di dollari nel periodo 2002-2012 (di cui 956.6 già corrisposti);
- fase di PSFD, contribuzione globale periodo 2007-2046 di 904 milioni di dollari (di cui 53.8 già corrisposti)

F18, F15 ed Harrier. Attualmente, oltre ad Israele e Singapore, anche Spagna, Giappone, Corea del Sud, Grecia e Finlandia hanno chiesto o stanno per chiedere formalmente informazioni sul programma.

¹⁴- 23 DIC 1998 - MOA (Memorandum of Agreement) per la fase concettuale-dimostrativa ("CDP" - Concept Demonstration Phase) svoltasi dal 1997 al 2001;

- 24 GIU 2002 - MOU per la fase di sviluppo ("SDD" - System Development & Demonstration) iniziata a ottobre 2001 e di cui si prevede la fine nel 2012;

- 07 FEB 2007 - MOU per la fase di produzione, supporto in servizio e sviluppi successivi - PSFD (Production, Sustainment & Follow-On Development) attivata da US nel 2006, per l'intero ciclo di vita del F-35 (fino al 2046).

Una serie di Decision Memorandum (DM), nelle prerogative del massimo livello decisionale del JESB (JSF Executive Steering Board del PSFD MOU), implementano/autorizzano le attività necessarie. Alla data attuale risultano n. 5 DM al SDD MOU e n. 9 DM al PSFD MOU.

L'Italia, per armonizzare in ambito europeo i requisiti e le aspirazioni nazionali con il piano della logistica globale JSF, il cosiddetto European Footprint, ha inoltre sottoscritto i seguenti accordi:

- 30 MAR 2006: MOU "IT/NL Production & Sustainment", per le fasi di produzione e supporto riferite ad una capacità in Europa di Final Assembly & Check Out (FACO) dei velivoli delle due nazioni, in Italia e di una capacità di Maintenance, Repair, Overhaul & Upgrade (MRO&U) dei motori e di talune LRU (Line Replaceable Unit) del velivolo, in Olanda;

- 13 GIU 2007: il succitato MOU è stato emendato per includere la Norvegia.

¹⁵L'Italia ha completato il processo di approvazione stabilito dalla legge n. 436/88 c.d. Legge Giacchè per l'acquisizione delle flotte CTOL e STOVL, del relativo supporto e della realizzazione di una linea nazionale di assemblaggio e verifica finale (Final Assembly and Check Out - FACO), di prevista evoluzione in una capacità di manutenzione (Maintenance, Repair, Overhaul and Upgrade - MRO&U). Le date salienti del processo nazionale sono:

- 01 DIC 2008: inviata da SMD a Difegabinetto la prevista documentazione;

- 10 MAR 2009: invio della documentazione da Difegabinetto alle Commissioni Difesa;

- 09 APR 2009: a valle del parere favorevole sul programma FACO e MRO&U da parte delle commissioni Difesa dei due rami del Parlamento (08 APR 2009) è stato emesso il decreto del Ministro della difesa di approvazione del programma pluriennale n. SMD 02/2009 per la successiva registrazione della Corte dei conti.

- fase relativa all'acquisizione di 131 velivoli nelle 2 configurazioni (CTOL e STOVL) e del relativo supporto inserita nel PSFD MOU con una contribuzione complessiva nel periodo 2009-2026 di circa 16,6 miliardi di dollari;
- fase relativa alla realizzazione della FACO/MRO&U, il cui contributo globale nel periodo 2009-2026 è stimato in 775 milioni di dollari.

Sono coinvolte nel programma molte ditte italiane e la partecipazione industriale italiana per le fasi di sviluppo e produzione prevede per il velivolo opportunità per circa 10 miliardi di dollari fino al 2035 – di cui circa 2 da realizzare prima dell'inizio della fase di vera e propria produzione (prevista per il 2015) – più circa 1 miliardo di euro per ogni motorizzazione. E' inoltre previsto che con la costituzione di una linea nazionale vi saranno ulteriori opportunità di partecipazione industriale per circa 1,5 miliardi di euro nel periodo 2009 – 2025.

Non va infine sottovalutato che si potrà realizzare un sensibile volume di partecipazione industriale addizionale nell'ambito delle fasi di supporto logistico e di sviluppo successivo, le cui opportunità sono ancora da definire.

7.2. Programma sommergibili di nuova generazione u212a – 2^a serie – Direzione degli armamenti navali

Il programma relativo all'”acquisizione di due sommergibili di nuova generazione u212a 2^a serie e del relativo supporto logistico”, che costituisce il completamento del programma di cooperazione internazionale italo-tedesca regolato dal MOU U-212, è un programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento direttamente destinato alla difesa nazionale.

Tale programma nasce dall'esigenza di disporre di una efficace e moderna componente sommergibili. Per conseguire tale obiettivo è stato avviato nel 1996 un programma di cooperazione internazionale italo-tedesca, formalizzato con un accordo governativo - della tipologia Memorandum of Understanding (MOU - u212a) - fra i rispettivi Ministeri della difesa delle due nazioni, per la costruzione di 4 unità per l'Italia (di cui 2 in opzione) e 4 unità per la Germania.

Lo sviluppo del programma ha portato alla:

- costruzione in Italia ed in Germania di sommergibili identici tipo U-212A 1^a serie (2 per l'Italia e 4 per la Germania);
- acquisizione ed integrazione dei supporti tecnico-logistici ed addestrativi sia italiano che tedesco per realizzare economie di esercizio;
- stipula, nel settembre 2006, del contratto per l'acquisizione di ulteriori 2 unità da parte della Germania.

Per quanto riguarda l'Italia, per garantire il conseguimento degli obiettivi operativi precedentemente delineati e al fine di conseguire tutti i vantaggi della cooperazione, nel 2008 si è deciso di esercitare detta opzione. Sarà quindi possibile sostituire - rispettivamente entro il 2015 ed il 2016 - i sommergibili classe Sauro, che in quegli anni giungeranno al termine della loro vita tecnico-operativa.

Le due Unità saranno in grado di assolvere un ampio spettro di missioni (azioni occulte, dissuasione, interdizione, presenza, ricognizione/sorveglianza, supporto a dispositivi aeronavali, supporto alle Forze speciali ed alle operazioni a terra).

Ovviamente, si è avuto cura di assicurare il massimo grado di compatibilità con gli u212a della 1^a serie, tenendo sempre conto degli aggiornamenti ed adeguamenti tecnologici necessari.

Il costo stimato del programma è di circa 915 milioni di euro, ripartito nel periodo 2008-2016 come segue:

<i>(in milioni)</i>										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Oneri	10	35	105	170	185	170	130	80	30	915

L'avvio del programma nel primo semestre 2008 ha consentito di:

- mantenere la fasatura temporale con il programma tedesco, formalizzato il 22 settembre 2006, che consentirà di beneficiare di una interlocuzione comune verso la controparte industriale, realizzando significative economie di scala;
- mantenere l'identità di configurazione tra i battelli, contenendo così i costi e risolvendo contestualmente i rischi di impresa;
- minimizzare le interruzioni nelle attività cantieristiche tra la prima e la seconda serie, garantendo la continuità produttiva per il comparto industriale con ovvi positivi risvolti di ordine produttivo e sociale;
- consolidare e sviluppare il *know-how* specialistico acquisito dall'industria nazionale con la costruzione dei sommergibili classe u212a della 1ª serie, rafforzando gli investimenti operati nel settore subacqueo.

La 2ª serie rileva oneri inferiori rispetto alla 1ª serie, in quanto sfrutta i costi non ricorrenti già finanziati, tra cui quelli per i sistemi di addestramento.

Per quanto attiene alla logistica, saranno acquisiti solo i materiali integrativi di bordo e di terra, a completamento di quanto già disponibile per i sommergibili u212a della 1ª serie.

Inoltre, allo scopo di conseguire i massimi vantaggi economici di scala nel ciclo di vita, i due nuovi battelli sono inseriti nell'esistente cooperazione italo-tedesca riguardante il campo dei materiali, delle manutenzioni, del supporto tecnico-logistico e dell'addestramento¹⁶.

Lo stretto collegamento della 2ª serie sia con la 1ª che con gli altri 6 battelli tedeschi, consente anche la piena interoperabilità delle basi italiane e tedesche e delle relative strutture logistiche ed addestrative, nonché con tutte quelle marine NATO che stanno rinnovando la propria forza subacquea con Unità a tecnologia analoga (Grecia, Portogallo, Turchia, etc.).

In particolare, in Italia, saranno utilizzate le infrastrutture già realizzate nella base principale di Taranto, anche per quanto concerne le attrezzature e le infrastrutture per il rifornimento dei reagenti (moto, idrogeno ed ossigeno), necessarie per il funzionamento del sistema di propulsione (*fuel-cells*).

¹⁶ Cooperative In-Service Support, regolato dal Supplemento n. 1 al MOU u212a valido sino al 2032.

7.3. Veicolo Blindato Medio “Freccia” (VBM) 8x8 – Direzione degli armamenti terrestri

Il VBM è un veicolo blindato medio le cui caratteristiche di mobilità e protezione lo rendono idoneo ad essere impiegato in tutti gli ambienti operativi ed in special modo in ambienti urbani.

Particolare attenzione, nella sua realizzazione, è stata riposta sugli aspetti relativi alla protezione antimina e alla sicurezza in generale del personale. Il VBM rappresenta oggi per la Difesa il punto di partenza di un più ampio progetto di ammodernamento della componente terrestre, denominato Forza NEC (Network Enabled Capabilities), teso all'acquisizione di capacità operative e tecnologiche che consentiranno di disporre di forze proiettabili e completamente digitalizzate, ossia in grado di sfruttare le opportunità offerte dalle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel quadro del processo di trasformazione della componente terrestre della Difesa, il programma è finalizzato a dotare le unità di fanteria media digitalizzata di un veicolo in grado di condurre operazioni complesse in ambito Crisis Response Operations (CRO) e in uno spazio di manovra digitalizzato, perfettamente integrato e in un contesto interforze e multinazionale.

Tali unità dovranno possedere le caratteristiche sia di protezione che offensive con elevata mobilità, al fine di consentirne il dispiegamento per via aerea o navale.

L'acquisizione della prima aliquota di VBM (54 VBM - Freccia) è stata avviata nel 2006 e si concluderà nel 2009 con fondi appostati dalla Finanziaria 2006 (legge 266 del 2005 art. 1 comma 95) a valere sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico. Al programma sono state destinate risorse complessive pari a 335 milioni di euro.

Il veicolo è realizzato dal Consorzio Iveco-Otomelara.

Contratto n. 914 di rep. in data 07/12/2007 (importo 335 EURO milioni di euro IVA inclusa + interessi per il mutuo – finanziamento a carico del Ministero sviluppo economico) per l'acquisizione di una prima *tranche* di n. 54 veicoli.¹⁷

Il programma complessivo prevede l'acquisizione di n. 249 veicoli negli esercizi finanziari dal 2006 al 2014.

7.3.1. Direzione di programma Forza NEC - Direzione degli armamenti terrestri

Nella parte della relazione dedicata alle innovazioni organizzative, si è dato rilievo alla scelta, che, nell'ambito della Difesa, costituisce un profilo strategico, di affidarsi a Direzioni di programma per realizzare progetti complessi.

Tali moduli, fortemente orientati alla ricerca di una funzionalità ottimale, devono interagire con le strutture esistenti ed, a seconda dei casi, assumono o meno dimensioni di rilievo tali ad costituire un sistema esso stesso complesso nel cui contesto sono integrate più Direzioni di programma ognuna delle quali persegue, in un ottica pur sempre sinergica, la realizzazione di specifici progetti.

Costituiscono esempi del genere la D.I.I. “Defense Information Infrastructure”, di cui si è detto in precedenza, presso il VI Reparto dello Stato Maggiore Difesa, dove è stato concentrato

¹⁷ N. 50 in versione “trasporto e combattimento”; n. 2 in versione “posto comando”; n. 1 prototipo “controcarro”; n. 1 prototipo “porta mortaio”.

il coordinamento dell'informatica operativa e la "Forza NEC" che ricomprende tre Direzioni di programma:

- Direzione di programma "digitalizzazione dello spazio della manovra";
- Direzione di programma "Soldato Futuro";
- Direzione di programma "Combat Training Center".

I compiti di questa Direzione di programma vanno dalla valutazione della rispondenza tecnica per il Programma "Forza NEC", alla gestione degli sviluppi progettuali, architetture, degli sviluppi *software*, dei programmi di ricerca, sviluppo, industrializzazione, pre-serie, integrazione e produzioni.

La Direzione di programma, dipende dal IV reparto del Segretariato generale ed interagisce con le Direzioni generali, attraverso i loro rappresentanti che ne fanno parte, i Direttori generali sono responsabili nell'ambito delle loro competenze e il supporto amministrativo viene sostanzialmente assicurato dalla Direzione degli armamenti terrestri, che è la Direzione-pilota.

I tre programmi sono integrati quindi da Forza NEC che mira alla realizzazione di una Forza terrestre digitalizzata, che dovrebbe essere completata nel 2025.

Alla Direzione di programma Forza NEC fanno capo, da un lato i progetti che si stanno portando avanti (Combat, C41Star ed Ils) e, dall'altro gli Stati Maggiori, le Direzioni d'armamento e l'Industria.

Gli importi contrattuali gestiti sono già ora di significativo rilievo.

Nel 2007 sono stati impiegati fondi ordinari per 1,8 milioni di euro.

Nel 2008 gli impegni ammontano a 13,2 milioni di euro, di cui la parte più rilevante è quella relativa al contratto per i progetti architetture (Project definition II fase) il cui valore è di 9,2 milioni di euro,

Per il 2009-10, sono previsti impegni per 291,5 milioni di euro a carico del Ministero dello sviluppo economico, al netto di IVA ed oneri di mutuo.

	2009	2010	Totale 2009/2010	2011-2012	Totale
Primo Obiettivo Architetture	32	9	41	45	86
Secondo Obiettivo ITB	59	26	85	-	85
Terzo Obiettivo programmi preserie	52	10	62	42,5	104,5
Quarto Obiettivo sistemi C41STAR	90	11,5	101,5	167	268,5
Totale	234	57,5	291,5	254,5	546

7.4. Programma SICRAL 1B - Direzione per le telecomunicazioni aerospaziali

Il SICRAL (Sistema Italiano per Comunicazioni Riservate ed Allarmi) 1B è il completamento di sistema satellitare militare che assicura comunicazioni di livello strategico, operativo e tattico, consentendo di realizzare collegamenti sicuri in video, voce e dati sul territorio nazionale e con i contingenti impiegati in operazioni internazionali nelle aree di interesse strategico. Il sistema è pienamente interoperabile con gli analoghi assetti in uso nella NATO.

Il lancio del satellite, avvenuto il 20 aprile 2009, va a completare la costellazione dei satelliti per comunicazioni satellitari della Difesa, unendosi al SICRAL 1, già operativo. In tale

ambito, sono già previsti futuri sviluppi (SICRAL 2 e 3) destinati a sostituire i satelliti attualmente operanti al termine della loro vita operativa.

Il SICRAL 1B, oltre ad assicurare la “continuità di servizio” e la “flessibilità operativa”, consente di realizzare un assetto comunicativo basato su due satelliti militari e permette di erogare i servizi SHF ed UHF richiesti dalla NATO nell’ambito dell’impegno assunto dall’Italia, con Francia e UK, nel programma NATO SATCOM Post 2000 (NSP2K), per il periodo 2008-2019. Oltre a tali funzioni, il sistema fornisce il supporto trasmissivo, entro il territorio nazionale, al comando e controllo di reparti impiegati in operazioni tipo *disaster relief*, *homeland security* o di concorso alla salvaguardia delle pubbliche istituzioni.

Premesso che la pianificazione finanziaria di SICRAL 1B deve essere posta in sistema nell’ambito delle esigenze complessive SICRAL, incluso l’adeguamento delle stazioni di terra e la gestione operativa, l’onere sostenuto nel periodo 2007 – 2009, derivante dalla predisposizione e lancio del satellite, è di circa 390 milioni di euro ripartiti tra Ministero della difesa, Ministero dello sviluppo economico e Finmeccanica.

In particolare:

- la Difesa ha coperto i costi di lancio più completamento satellite pari a circa 119 milioni di euro e ha messo a disposizione, quale apporto patrimoniale precedentemente acquisito dalla Difesa, la “carrozza” (struttura fisica del satellite) di riserva, predisposta per il precedente programma denominato SICRAL 1 (valore 58 milioni di euro incluso nel totale dell’apporto finanziario);
- il Ministero dello sviluppo economico ha partecipato con un apporto di circa 181 milioni di euro riferiti ad attività di ricerca e sviluppo nel settore delle comunicazioni satellitari nonché di progettazione e realizzazione del *payload* riferito al segmento spaziale e al segmento terrestre;
- la Società Finmeccanica, nel cui ambito industriale viene realizzato il sistema, ha contribuito con circa 90 milioni di euro per le attività di lancio e completamento segmento terrestre. Tale intervento è stato disciplinato attraverso apposito accordo di “partenariato pubblico-privato per la cessione all’industria di capacità trasmissiva, ovvero di flussi satellitari corrispondenti alla quota di partecipazione, a favore di clientela commerciale preventivamente autorizzata dal Ministero della difesa.

Contratto di permuta con R.T.I. Telespazio - TAS-I in data 27 luglio 2007.

Lancio, LEOP, Commissioning e IOT e completamento segmento di terra, per un importo di euro 118.673.160,00, di cui: in denaro euro 38.673.160,00 (finanziamento Amministrazione Difesa); mediante cessione in permuta del diritto di sfruttamento della capacità trasmissiva, euro 80.000.000,00 (finanziamento Finmeccanica).

I presupposti per il completamento del programma SICRAL 1B sono riportati nel Protocollo di intesa tra il Ministero della difesa italiano e Finmeccanica S.p.A. firmato in data 8 marzo 2004.

Con d.m. in data 31 agosto 2004, è stata disposta la segretezza dell’intero programma SICRAL 1B, per esigenze di segretezza e sicurezza nazionale.

Il programma relativo al lancio del satellite SICRAL 1B è stato approvato con il d.m. 2 luglio 2007.

La fonte normativa dello schema negoziale del contratto in esame è costituita dall’Art. 1 della legge 23/12/2005, n. 266, che ai commi 568 e 569 autorizza il Ministero della difesa alla

stipula di contratti concernenti la permuta di materiali e prestazioni. Il relativo decreto attuativo del 29/12/2006 ne disciplina le condizioni e le modalità.

Il progetto di contratto è stato approvato dal Comitato Consultivo ex d.lgs. 496/98 in data 26 luglio 2007.

Il contratto, per la parte relativa agli oneri a carico del bilancio Difesa, ha trovato copertura finanziaria sul capitolo 7120/4 dell'esercizio finanziario 2007.

Nel contratto si definiscono le modalità di recupero dell'investimento di 80 milioni di euro che il R.T.I. ha reso disponibile a favore del Ministero della difesa italiano per fornire l'attività di lancio ed i servizi connessi.

A fronte dei servizi forniti, il R.T.I. verrà remunerato mediante cessione, da parte del Ministero della difesa, del diritto di sfruttamento:

- sia della capacità trasmissiva in banda SHF e UHF asservita al Memorandum of Understanding stipulato in data 22.11.2004 tra i Ministeri della difesa italiano, francese ed inglese e la NATO per il programma "NATO SATCOM POST 2000";
- sia di quota parte della capacità trasmissiva in banda UHF, SHF ed EHF dei satelliti SICRAL 1 e SICRAL 1B libera, ossia da asservire a futuri contratti con clienti di gradimento del Ministero della difesa stesso.

La cessione in permuta del diritto di sfruttamento della capacità trasmissiva è stata autorizzata da Stato Maggiore Difesa, ai sensi dell'art. 6 del d.m. 29/12/2006 (Regolamento sulle permutate), con Determinazione n. 151/4291 del 24 aprile 2007. Le frequenze disponibili vengono concesse in uso al R.T.I., per essere commercializzate tramite Telespazio S.p.A., per un periodo di 12,5 anni, fino a concorrenza dell'importo riconosciuto.

Il Ministero si riserva la facoltà di trasferire al R.T.I. quantità aggiuntive di capacità, rispetto a quelle inizialmente previste, anche provenienti da altri satelliti che verranno lanciati in orbita. In tale eventualità si ricalcolerà la durata del diritto di sfruttamento. Il R.T.I. è in ogni caso obbligato a mantenere disponibile la capacità relativa al contratto NATO secondo l'uso previsto.

L'art. 31 del contratto definisce le condizioni, le modalità e le procedure concernenti la permuta e ne definisce i limiti, nonché i vincoli e le obbligazioni sia da parte del Ministero della difesa che del R.T.I..

La remunerazione dell'esborso di 80 milioni di euro da parte di Finmeccanica è stata valutata considerando il valore monetario distribuito negli anni (dal 2007 – anno di erogazione dell'importo - al 2019 – anno in cui si prevede la conclusione del ristoro). A tal fine, gli importi relativi a ciascuno degli anni finanziari compresi nell'arco 2007 – 2019 sono stati rivalutati secondo una metodologia fissata dal CIPE ed utilizzando gli indici di inflazione programmata per ciascun anno, fissati dal MEF.

I valori finanziari sono stati poi convertiti in termini di capacità trasmissiva (MHz in banda SHF ed EHF, numero di canali in banda UHF) da cedere, utilizzando i valori economici già adottati dal Ministero della difesa per le cessioni in atto di detta capacità verso la NATO ed altri Ministeri della difesa esteri, valori anch'essi incrementati anno per anno secondo i medesimi indici di inflazione programmata di cui sopra.

8. L'interoperabilità dei sistemi di comunicazione, la compensazione dei costi affrontati ed i rendimenti attesi

La Corte ha seguito costantemente, sia in sede di relazione sul rendiconto che in quella del referto specifico sull'Informatica pubblica, l'evoluzione tecnologica del sistema di comunicazione della Difesa.

Nella presente relazione, si intende fare un passo ulteriore, nella direzione di un approfondimento dell'integrazione dei vari sistemi esistenti, tenendo quindi conto, sia della rete "geografica" "RIFON" realizzata con la posa di cavi in fibra ottica nella prospettiva di consentire anche ad altri enti pubblici di fruire della rete infrastrutturale, sia degli esiti della cessione delle frequenze, con il conseguente riposizionamento dei radar militari per la realizzazione del sistema Wi-Max civile che, a sua volta deve consentire di integrare la rete "a banda larga" civile non estendibile su tutto il territorio nazionale e non aliena da problematiche, come la Corte ha segnalato in una sua precipua relazione,¹⁸ sia dello stato dell'arte della trasformazione tecnologica in atto nel settore della connettività della Difesa che persegue l'obiettivo di poter disporre di sistemi di comunicazioni evoluti ed interoperabili in ambito nazionale e internazionale.

Tale processo che, ovviamente, tiene conto di specifiche tecnologie consolidate nella Difesa (es.: i ponti-radio) e della particolare cura ai profili della sicurezza, ha un impatto tutt'altro che trascurabile sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione. Basti in questa sede far cenno alla "carta multi servizi" della difesa che rappresenta la punta più avanzata di un'implementazione di questo tipo, nel contesto del C.A.D. (Codice dell'Amministrazione Digitale) per tutta la Pubblica Amministrazione ed alle esigenze di classificazione dei documenti, a diversi livelli, che impone particolare attenzione sia ai profili di abilitazione agli accessi ai *data-base* sia a quelli tipici del "disaster-recovery".

È necessario, quindi, procedere su un percorso di integrazione dei sistemi esistenti e di quelli in corso di acquisizione e sviluppo, in una rete globale che costituisca il tessuto connettivo delle operazioni nazionali e di coalizione.

Le attuali tipologie di connettività sono le seguenti:

- in fibra ottica (Rete Interforze Fibra ottica Nazionale (RIFON) che consente il trasporto e la commutazione a larga banda, ivi comprese le connessioni in fibra ottica degli enti e dei comandi delle Forze armate;
- in ponte radio (Rete Numerica Interforze (RNI)) e quella delle Forze armate che costituiscono la struttura diffusa con maggiore capillarità sul territorio;
- satellitare basata sul Sistema Italiano per Comunicazione Riservate ed Allarmi (SICRAL) e flussi commerciali;
- terrestre noleggiata da *provider*.

Tale situazione consente alla Difesa di disporre di una rete "proprietaria" tecnologicamente eterogenea.

Il programma della RNI ha concluso la fase realizzativa e attualmente gli oneri sostenuti per le attività di manutenzione ammontano a circa 6,8 milioni di euro anno che sarà difficile ridurre anche concentrando le attività sui collegamenti vitali e non altrimenti sostituibili.

La RIFON è un programma che ha ormai già raggiunto una estensione nazionale. E' in grado di garantire attualmente il collegamento a banda larga per circa 160 Enti delle Forze

¹⁸ Delibera 19/2007/G della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle Amministrazioni dello Stato: "Interventi per le infrastrutture a banda larga nelle aree depresse".

armate. Con la recente introduzione della tecnologia DWDM nell'Anello Centro-Nord e nell'Asse Adriatico, che consente un incremento consistente delle capacità trasmissive (fino a 80 Gbps), e attraverso l'ampliamento geografico ottenuto mediante l'attivazione di nuove tratte a Sud (utilizzando la fibra ottica resa disponibile dal Ministero dell'interno tramite un protocollo d'intesa per lo scambio paritario di risorse), che consentirà anche di raggiungere Sicilia e Sardegna e con l'introduzione anche in tali aree della tecnologia DWDM, la rete sarà oggetto di una ulteriore evoluzione. L'ampliamento nelle capacità e nell'estensione geografica della RIFON comportano una costante crescita della valenza strategica di questa rete. L'interconnessione tra la rete in fibra ottica e quella in ponte radio avviene sul territorio nazionale in particolari punti che sono denominati centri di bacino di utenza.

Gli oneri sostenuti per la realizzazione della RIFON, ammontano a 117.470.885,95 euro, di cui 18.504.267,45, sui Fondi per il Wi-Max dello Stato Maggiore Aeronautica, 10.911.007,95 sempre a carico dello Stato Maggiore Aeronautica, 9.666.737,81 a carico del Ministero dello sviluppo economico e 78.388.872,74 che lo Stato Maggiore Difesa ha posto a carico dei fondi ristoro frequenze (riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico (comunicazioni) per la cessione delle frequenze per il Wi-Max ed il riposizionamento dei radar militari.

La Corte ha ritenuto di approfondire le problematiche affrontate nell'implementazione della RIFON sotto il profilo della qualità demaniale o meno dei siti interessati alla collocazione infrastrutturale.

La ricognizione effettuata consente di rappresentare la seguente situazione:

- nell'area di Roma e normalmente in tutti gli enti e comandi che fungono da Centri di bacino e di utenza ed i collegamenti fisici dal cavidotto sono di proprietà della Difesa, così come il cavidotto e la fibra ottica;
- l'infrastruttura del cavidotto nell'anello Centro-Nord e nell'asse Adriatico è stata acquisita in diritto di uso irrevocabile per 20 anni, rinnovabile. Mentre il cavo in fibra ottica è di completa proprietà della Difesa. Nel costo del diritto di uso irrevocabile è inclusa anche la manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del proprietario dell'infrastruttura;
- negli assi Roma-Napoli e Roma-Roseto degli Abruzzi sono state acquisite due coppie di fibre in diritto di uso irrevocabile all'interno di un cavo posto in un cavidotto di proprietà di terzi. Il diritto di uso irrevocabile della durata di 15 anni, rinnovabile, comprende la manutenzione della fibra ottica e del cavidotto a carico rispettivamente del proprietario del cavo in fibra ottica e del cavidotto;
- nelle tratte del Sud (a partire da Taranto) e nelle Isole, per chiudere su Roma attraverso il cavo sottomarino Olbia-Ostia, la rete è stata realizzata impiegando una coppia di fibra ottica ceduta dal Ministero dell'interno, come precedentemente già detto. Gli sbracci dal cavidotto verso gli enti ed i comandi delle Forze armate sono, a secondo della disponibilità, parte di completa proprietà della difesa e parte cavidotto in diritto di uso irrevocabile e fibra ottica in proprietà;

Sotto l'aspetto meramente economico la RIFON ha già dimostrato la propria validità consentendo nell'esercizio 2008, rispetto al 2004, il dimezzamento degli oneri sostenuti per il noleggio dei circuiti terrestri. Il conto meramente economico non dà evidenza che gli enti ed i comandi raggiunti dalla fibra ottica oggi hanno una disponibilità di banda decisamente superiore rispetto a prima e la possibilità di utilizzare appieno i *software* operativi, logistici, finanziari e del personale.

Infine si può ragionevolmente ritenere, tenuto conto che nel primo semestre 2009 saranno connessi in fibra ottica altri 40 enti e comandi, che gli oneri suddetti subiranno a consuntivo

dell'esercizio 2009 un ulteriore notevole decremento e che tale *trend* in diminuzione proseguirà sempre più rapidamente negli anni successivi.

Si prevede che entro il 2010 saranno collegati altri 60 tra enti e comandi delle Forze armate.

Andamento oneri noleggio commerciali circuiti terrestri nazionali		
	2004	20.800.000,00
	2005	20.900.000,00
Totale consolidato annuo complessivo per SMD, SME, SMM e SMA	2006	18.157.866,21
	2007	13.916.156,31
	2008	10.372.126,29

La connettività a larga banda dovrà raggiungere tutti i siti della Difesa non altrimenti raggiungibili dalla fibra ottica e dovrà essere potenziata in termini capacitivi e qualitativi. Il Wi-Max (Worldwide Interoperability for Microwave Access) è una nuova tecnologia radio commerciale (estendibile anche alle applicazioni militari) che consente la connettività digitale a larga banda ed alta velocità, per l'espletamento di applicazioni telematiche da parte di utenti in posizione fissa e, in futuro, anche da utenti mobili. Può essere paragonato ad un sistema Wi-Fi - Wireless Fidelity - di portata superiore (ad oggi la distanza media raggiungibile da Wi-Max è di 10/15 km omnidirezionali, incrementabili in situazioni particolari) e, per questo, viene indicata come la soluzione "dell'ultimo miglio" per la connettività alle reti in fibra ottica, cui si collega la stazione "capo cella" Wi-Max. Per quanto riguarda le frequenze da utilizzare, l'Europa - nell'ambito della International Telecommunication Union (ITU) - si è orientata sull'impiego prioritario della banda 3.4-3.6 GHz (banda F secondo la classificazione UE).

L'impiego di tale tecnologia è ipotizzabile per consentire:

- il collegamento a larga banda per quegli enti per i quali la realizzazione dell'interconnessione in fibra ottica appare eccessivamente onerosa;
- la copertura alla larga banda di utenti mobili/nomadi in aree di particolare interesse;
- una connettività *wireless* a larga banda in zone d'intervento.

Pur se al momento la Difesa non ha programmato alcuna attività realizzativa, la medesima ha avviato una sperimentazione al fine di valutarne a pieno le potenzialità.

Se la rappresentazione che precede dà contezza della logica di integrazione tra i vari sistemi di comunicazione perseguita dalla Difesa, non va dimenticato che la scelta di puntare in termini significativi sul Wi-Max per colmare le lacune della "banda larga" e servire tutto il territorio nazionale, scelta che riguarda quindi l'intera collettività e che ha comportato oneri considerevoli per la Difesa, aspetto di cui si è già detto in precedenti relazioni.

In questa sede è possibile fornire un quadro di tali oneri che troverà ulteriore approfondimento nel contesto specifico, così come i precedenti argomenti, nella relazione sull'"Informatica pubblica" che la Corte sta predisponendo.

Al fine di implementare sul territorio nazionale l'impiego della tecnologia Wi-Max, il Ministero delle comunicazioni con il d.m. 2 ottobre 2007, ha disposto la liberazione delle bande di frequenze 3452-3500 MHz e 3525-3600MHz.

Tale attività che deve essere conclusa entro il 2014, ha comportato per la Difesa, l'avvio di un programma che prevede la sostituzione/adeguamento delle apparecchiature utilizzate sulle